

Consiglio dei ministri e al ministro della guerra, « per sapere quali ulteriori provvedimenti intendano di adottare perchè siano concessi, in omaggio alla parità di trattamento, gli arretrati dei sussidi dovuti, secondo le vigenti disposizioni, alle famiglie dei militari richiamati che ne hanno diritto: il bisogno delle quali risulti sussistente pure nei mesi intercorsi dal richiamo alle armi, durante i quali nulla hanno percepito, fino al giorno della decisione a loro favorevole ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MONTANARI, *sottosegretario di Stato per la guerra, commissario regio*. Le disposizioni molto accuratamente studiate circa il sussidio alle famiglie dei richiamati sembrano invero rispondere oggi sufficientemente alle esigenze per le quali furono stabilite. È noto come alle Commissioni locali sia precipuamente demandato il compito di appurare la esistenza del diritto e fissare la data, da cui questa decorre. Nei casi dubbi il Ministero può intervenire ed interviene ordinariamente con criteri di larghezza. Le Commissioni locali sono animate da spirito di liberalità e sono quelle che possono sul posto conoscere i dati di fatto meglio degli Uffici centrali.

Inoltre il Ministero ha stabilito di accogliere anche le domande semplicemente verbali, e non solo da parte degli interessati, ma anche da parte delle famiglie aventi diritto.

Ormai è stata data larga diffusione a queste disposizioni e non è più ammissibile la ignoranza della legge dopo le ripetute chiamate di classi. Allo stato delle cose mi pare sia da compiacersi che, per concorde azione di autorità e di cittadini, queste provvidenze rispondano alle alte finalità, per le quali furono create. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavon ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCHIAVON. Non posso certamente dichiararmi soddisfatto delle risposte datemi, in quanto esse non rispondono alla parte nucleare della mia interrogazione. Ma, giacchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto dire che le disposizioni vigenti in materia di sussidio alle famiglie dei richiamati sono più che sufficienti e che le Commissioni provinciali di appello, come i comandi di divisione in precedenza sono abbastanza larghi nelle concessioni, mi permetta di dire che dissento, per esperienza

personale dovendo trattare spesso di tali questioni, da questa sua affermazione.

Sta il fatto che noi deputati siamo continuamente assillati da reclami di gente, che non vede concesso il sussidio alla famiglia, perchè o c'è di mezzo qualcuno, che le vuol male, o c'è di mezzo qualche altro ingiustificato elemento che rinvia alle calende greche l'attesa provvidenza. Sta anche il fatto che dopo molti ricorsi, dopo avere esibito atti dimostranti il vero bisogno della famiglia, le Commissioni non si pronunziano o, se si pronunziano, si pronunziano dopo molti mesi; quindi non larghezza, ma ristrettezza. La mia interrogazione ha ragion d'essere in quanto viene come appendice alle discussioni, fatte varie volte in questa Camera da quando è scoppiata la guerra. In quelle discussioni abbiamo chiesto che alle famiglie, le quali si sono visto negato il sussidio per mesi e mesi, durante i quali rimase pendente l'istruttoria della pratica, quando la Commissione avesse riconosciuto lo stato di bisogno delle medesime, dal giorno del richiamo alle armi al giorno del parere favorevole, gli arretrati debbono essere dati: in modo che a tali famiglie sia concesso un trattamento uguale a quello concesso ad altre famiglie, che, non avendo incontrato ostacoli ingiusti, hanno goduto subito del sussidio. Solo per queste si domandano gli arretrati.

Ecco quanto avevo chiesto all'onorevole ministro; ma l'onorevole sottosegretario di Stato non ha risposto a quella che era il nucleo della mia interrogazione. Quindi non sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole De Giovanni, al ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sul fatto che malgrado le ripetute sue dichiarazioni intorno alla questione degli *imboscati* ed ai provvedimenti annunciati, soldati volontari di un anno delle classi 1883, 1884, 1885, di Vigevano e dintorni, si trovino sempre, e da circa un anno, presso il 6° artiglieria, nella stessa città di Vigevano, e di caporali e sergenti, pure di Vigevano e dintorni, delle classi 1888, 1889, adibiti fin dall'epoca del loro richiamo alle armi a servizi di ufficio e di piantone nella propria città, dove godono inoltre l'esonero dal rancio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MONTANARI, *sottosegretario di Stato per la guerra, regio commissario*. Mi affretto a dichiarare che lo stato di fatto quale è stato